

Lunedì 27 Novembre 2006

Chiudi 

dal nostro inviato MICHELE ...

dal nostro inviato

MICHELE CONCINA

C ADEGLIANO VICONAGO (Varese) - Il genio ha lunghi capelli biondi, un sorriso gentile, gli zigomi appena arrossati dall'aria pungente delle Alpi. Veste qualsiasi, il genio; non si trucca affatto, beve succo d'ananas, fa la quarta liceo scientifico a Luino. Il genio è una ragazzina di diciassette anni, mancina come Albert Einstein e Bill Gates, dotata di una volontà di ferro e di un cervello fuoriserie, una macchina formidabile costruita apposta per macinare numeri. Alle ultime olimpiadi di matematica, in Slovenia, Maria Colombo si è aggiudicata una medaglia d'oro. Soprattutto, si è classificata prima al mondo fra le ragazze. Trascinando così la squadra italiana al dodicesimo posto, il miglior piazzamento mai ottenuto nei 47 anni di storia dei Giochi.

Si può cercar di capire come nasce, una persona così; ma qualcosa sfugge per forza. L'aria pungente deve far bene ai neuroni, visto che Cadegliano -piccola com'è, 1700 anime al confine con la Svizzera- ha dato i natali anche al musicista Giancarlo Menotti, il fondatore del Festival dei due mondi. Aiuta, è chiaro, un padre come Donato Colombo, ingegnere elettronico, che alla figlia maggiore poco più che in fasce insegnava a giocare a scacchi e dava da risolvere problemini di aritmetica e geometria; mentre il resto della famiglia, mamma fratellino e sorellina, si è occupato d'altro.

Un bel giorno, ai tempi delle medie, Maria scoprì sul supplemento per ragazzi dell'Avvenire che esistono le gare di matematica. Da allora non si è più fermata. Al primo anno delle superiori, già si era classificata fra i primi dieci italiani alle selezioni per le olimpiadi: nessuno ci era mai riuscito a quell'età. Dodici mesi dopo, in Messico, ha raggiunto la medaglia di bronzo, trampolino per l'oro e il primato di quest'anno. Trovando anche il tempo d'imparare a suonare il piano e d'inerpicarsi sulle montagne con gli scout.

I suoi maestri ne parlano con un misto di orgoglio e sbigottimento. «Maria? Quanto a grinta, si mangia Gattuso a colazione», riassume Massimo Gobbino, docente a Pisa e allenatore della squadra olimpica italiana. «E insieme ha la disciplina, la tenacia di uno Zoff o di un Maldini: anche solo per avvicinarsi a quel livello bisogna lavorare due o tre ore al giorno, risolvere migliaia di problemi d'addestramento senza stancarsi mai. Maria sa di essere molto, molto brava; e da sempre tiene parecchio a dimostrarlo».

Adesso che non deve più dimostrarlo a nessuno, le resta il problema di cosa fare da piccola. Finché dura, perché una così non rimane a lungo una ragazzina. A scuola quest'anno salta una classe, e i corsi di matematica e fisica neppure li frequenta: da tempo i suoi veri studi sono i durissimi stage di maggio e settembre alla Normale di Pisa. Dove ha deciso di iniziare l'università, benché una medaglia d'oro olimpica sia bottino pregiato per i reclutatori dei grandi atenei americani, quelli in grado di offrire borse di studio da cinquantamila dollari l'anno. «I miei docenti mi hanno convinto che per la matematica l'università italiana non ha nulla da invidiare agli Usa. Dopo la laurea, certo, è probabile che parta per un dottorato». Nel frattempo legge

romanzi fantasy e divide a metà le sue estati riminesi: un po' con i compagni di squadra olimpica, un po' al meeting di Comunione e liberazione.

E già, alle sue spalle, premono geni in sboccio ancora più giovani. Perché basta frugare appena per scoprire che i ragazzi italiani adorano la matematica, purché non sia quella insopportabilmente tediosa imposta loro a scuola. «Alle selezioni per le olimpiadi organizzate dall'Umi, l'Unione matematica, partecipano 300 mila ragazzi. Vale a dire, uno studente delle superiori ogni sette», fa notare Roberto Dvornicich, responsabile della squadra italiana.

Una volta cresciuti, le cose cambiano. L'affluenza alle facoltà, bassa da sempre, è in calo negli ultimi tempi. Non solo in Italia: con fisica e chimica, la matematica è una delle tre discipline per le quali l'Unione Europea ha lanciato un allarme ufficiale; mentre il Congresso americano già anni fa ha dichiarato la scienza dei numeri «risorsa strategica» da tutelare.

E' anche vero, però, che la mania del Sudoku non accenna a tramontare, in Italia come nel resto dell'Occidente. E che alla matematica e ai suoi cultori si dedicano musei, libri, film, opere teatrali, serie televisive e perfino musical, accolti regolarmente con successo: basta citare A beautiful mind. Einaudi ha appena mandato in libreria Racconti matematici, un'antologia di firme eccellenti, da Calvino a Queneau, Musil, Enzensberger, Saramago, Borges. Ma la prova più convincente che la matematica può essere anche popolare è forse MateFitness, una "palestra per la mente" aperta da qualche mese al Palazzo Ducale di Genova, e sempre piena. «Un luogo in cui mettere in forma e allenare le cellule cerebrali, anziché i tessuti muscolari», lo definisce l'ideatore Pino Rosolini, docente di Logica matematica. Gente di ogni età passa serate a "mettere in scena" i metodi crittografici, armata di forzieri, lucchetti e doppie chiavi; o a stabilire, lavagna alla mano, se si sottrarre meno acqua all'ambiente facendo il bagno oppure la doccia. «Uno spettacolo consolante: dimostra che nonostante la tv, in tanti hanno ancora la voglia e il gusto di ragionare».

